

Assemblea Ordinaria di Centro Coscienza del 18 ottobre 2025

Presidente: Oggi 18 ottobre 2025 alle ore 10.00 presso la sede di Centro Coscienza a Milano in Corso di Porta Nuova 16, a seguito di avviso di convocazione diramato a tutti i soci, siamo riuniti per discutere e deliberare in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Elezione Presidente di Assemblea, nomina segretaria e verbalisti
2. Relazione del Consiglio Direttivo
3. Programma Generale di Attività 2025-2026 – delibere conseguenti
4. Bilancio Consuntivo 31.08.2025 – delibere conseguenti
5. Ratifica quote associative
6. Bilancio Preventivo 2025-2026 – delibere conseguenti
7. Approvazione nuovo regolamento di Centro Coscienza

Alle ore 10.00 l'assemblea ordinaria è aperta.

Presidente: Buonasera. Benvenuti. Sono Simona Casagrandi e sono stata incaricata, ai sensi dell'Art.1 del Regolamento, dal Consiglio Direttivo a svolgere i lavori preliminari di questa Assemblea. Sono stata informata che abbiamo già raggiunto il quorum e, quindi, possiamo procedere all'elezione del Presidente di questa Assemblea.

Chiedo a norma dell'art. 1 del Regolamento, se ci sono soci che si candidano come Presidente dell'assemblea. Io stessa mi candido.

Se non ci sono altri candidati, metto ai voti per alzata di mano la mia candidatura come Presidente dell'Assemblea.

Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti? Grazie per la fiducia.

Il Presidente dell'assemblea viene nominato all'unanimità.

Per prima cosa, dobbiamo completare i cosiddetti lavori preliminari con la nomina dei verbalisti: Antonietta Di Paolo e Fabio Vincenti.

Paola Branduardi nominata scrutatrice conferma che non ci sono voti contrari.

Infine, intendo nominare Segretaria dell'Assemblea Nadia Giuliani e chiedo ai soci se ci sono obiezioni a tale nomina.

Non ci sono obiezioni. Bene, quindi prego Nadia, che è già al lavoro, di comunicare i dati per verificare se l'Assemblea sia validamente costituita.

Nadia Giuliani: I soci sono in totale 105, quelli aventi diritto al voto sono 69, il quorum è di 54, i presenti fisicamente sono 36 e per delega 20 per un totale di 56.

Presidente: Quindi, è stato raggiunto il quorum previsto dall'Art. 12 dello Statuto che è di almeno la metà dei soci.

Per quanto riguarda invece il rispetto delle modalità di convocazione dell'Assemblea, ricordo che l'Art. 11 dello Statuto dispone che la convocazione venga affissa nella bacheca relativa alle comunicazioni dell'Associazione almeno 10 giorni prima dell'Assemblea mentre, in aggiunta a quanto sopra, lo Statuto prevede che il Consiglio Direttivo ne dia anche informazione con lettera non raccomandata, fax o posta elettronica a tutti i soci.

Prego, dunque, Nadia, di informare i soci sulle modalità con le quali è stata convocata questa Assemblea.

Nadia: Grazie Presidente, informo i soci che l'affissione in bacheca è avvenuta il 7 ottobre u.s. e che la lettera di convocazione è stata inviata via e-mail a tutti i soci nella stessa data.

Presidente: Ringrazio Nadia Giuliani e chiedo ai soci se hanno qualcosa da eccepire circa la convocazione. Nulla da eccepire, pertanto possiamo, quindi, passare al secondo punto dell'ordine del giorno

Relazione del Consiglio Direttivo

Presidente: Invito la Presidente dell'Associazione Giuliana Novembre ad esporre in merito al primo punto all'ordine del giorno.

Presidente Giuliana Novembre:

Quest'anno il Consiglio Direttivo sente la necessità di mettere a fuoco l'orientamento in cui muoverci, la direzione comune a tutte le ns attività culturali e sociali, la stella polare su cui orientare il ns cammino.

Castellani lo esprimeva in modo sintetico: "Conosci e realizza te stesso" e compare anche nello statuto di Centro Coscienza come la finalità dell'associazione. Il "conosci te stesso" era l'iscrizione sul tempio di Apollo a Delfi, che non è un saluto o un augurio, ma un imperativo per chi entrava nel tempio.

In tutti i dialoghi di Platone, Socrate sollecita gli interlocutori a conoscere davvero sé stessi, smontando le opinioni, idee e pregiudizi che abbiamo.

Castellani aggiunge una parola al "Conosci te stesso": realizza te stesso. Non solo conoscere, ma esprimere un gesto, un'azione di ciò che si è conosciuto, cioè incarnare quella conoscenza che si è aperta, tradurla in vita, in relazione con gli altri con cui viviamo e ci confrontiamo.

Non è una conoscenza astratta, ma che si traduce in una trasformazione di sé, in vita.

E' l'immagine a cui anche Castellani si riferisce, e ce ne parla in diversi editoriali di Maieutica, quella di Socrate che nei dialoghi scava e si confronta in una operazione maieutica, di estrarre da ciascuno il suo profondo essere e bene.

Sostiamo un momento sul "conosci te stesso". Spesso diciamo e ne siamo convinti di conoscerci: conosco i miei limiti, le mie qualità, so le mie timidezze e le mie aggressività, conosco bene dove posso contare su una mia forza o dove sono fragile. Ma cosa è veramente conoscenza di sé e soffermiamoci sulla parola conoscenza.

Il filosofo Alessandro Biral scrive nel libro "Platone e la conoscenza di sé" a pag. 14: "Platone ha appreso da Socrate che la conoscenza in sé stessa non è un bene, anzi risulta un male se desunta da altri, rimane accatastata nell'anima come un corpo estraneo. E' un bene solo quando ricondotta e riferita a sé stessi. E' un bene solo il sapere che ci si addice, e si addice a noi solo quel sapere con il quale siamo in grado di ricercare e trovare, di volta in volta, la giusta misura delle ns azioni e di noi stessi", un invito a calibrare sulle proprie forze e capacità quello che siamo in grado di compiere.

Biral ci dice che non possiamo prendere a prestito il pensiero di altri, perché ci sembra bello, elevato

o risponde a un ns sentire, se poi non diventa una trasformazione del nostro abituale modo di comportarci, se non comporta un lavoro concreto di trasformazione del ns consueto modo di pensare ed agire.

E continua ancora Biral: “Platone allora non scrive per tutti, anzi per molti ciò che scrive risulta inutile, se non dannoso, per coloro che credono che sia sufficiente leggere per diventare sapienti, utile invece per chi comprende che deve fare la fatica di riferire a sé quanto sta leggendo e riproporlo, in una forma a sé confacente, nelle azioni della sua vita.

Il processo di trasformazione di sé, Castellani lo delinea nel libretto La ricerca spirituale, ed è un percorso che compete a ciascuno di noi, “questo sforzo non può che essere compiuto in prima persona, attraverso una laboriosa e talvolta penosa elaborazione delle proprie esperienze”

Anche Biral ha parlato della “fatica di riferire a sé” per ricondurre alle azioni della vita.

Però conoscenza e realizzazione di sé non è un percorso solitario, ma può avvenire solo in gruppo, come specchio e confronto, come reti di relazioni in cui siamo intessuti.

Come scrive ancora Castellani il gruppo è l’ambiente dove “l’esperienza altrui può servire come vitalizzazione della propria esperienza, può chiarire il significato delle proprie difficoltà, può precisare stati d’animo e pensieri che da soli non sapremmo legare nell’unità del processo che stiamo compiendo”.

Questo è un indirizzo che non è semplice e lineare, comporta difficoltà e fatica, ma è la strada che se teniamo aperta e percorriamo insieme, ci aiuta ad avvicinarci al -realizza te stesso-che è il senso della vita.

Seguono alcuni interventi sulla relazione della Presidente

Simona Casagrandi: Ringrazio il Presidente per la sua relazione che mette l’accento sulla necessità che le nostre parole ci somiglino, che il dichiarato vada di pari passo con l’impegno nei compiti, con i nostri atteggiamenti verso gli altri e verso la vita.

Paola Branduardi: tutti noi arriviamo qua con tanto delle nostre vite. Per necessità professionali o per aspirazioni questo potenziale di conoscenza in qualche modo ce l’abbiamo tutti... però questo richiamo che questa conoscenza, se non si accompagna a una coltivazione di sé, diventa qualcosa di inutile, se non dannoso, è un richiamo prezioso per noi.

Vincenzo Novembre: ho trattenuto questo pensiero della giusta misura, a cui non avevo mai pensato, nel senso di governare le proprie energie, stare attenti a non sprecarle, ma fare delle scelte, e riversare in queste le proprie energie, perché ci si sperde in tante cose, invece mettere tutto se stessi, lì dove voglio essere.

Sabina Nuovo: colgo un richiamo a una responsabilità fondamentale per noi soci di rendere vivo questo aggancio con la vita reale e metterlo in tutte le ricerche che noi facciamo, per non correre il rischio di non porsi realmente in ricerca mettendosi in discussione, e tirando fuori i nodi e le fatiche di quando non riusciamo. Responsabilità dei soci e soprattutto di chi conduce, ad esercitare una vigilanza per non venire meno a questo che è proprio un mandato di Centro Coscienza.

Giuliana Novembre: risponde a Sabina che è un’aspirazione non solo ns ma di ogni persona che vuole dare senso alla vita. Vorrei parlare dei progetti messi in campo quest’anno dal CD, che abbiamo chiamato cantieri, in quanto sono iniziati ma devono essere conclusi:

- Statuto: alcuni soci qualificati tecnicamente si stanno occupando della revisione dello Statuto, per renderlo più accessibile e chiaro senza trascurare le regole a cui siamo tenuti come ente del terzo settore. Per ora è stato rivisto il regolamento che verrà tra poco messo ai voti, la revisione dello Statuto è un lavoro da portare avanti nel corso dell'anno.
- Archivio storico di Centro Coscienza: non siamo più in possesso dei documenti antichi autografi ma abbiamo sentito la necessità di recuperare la nostra storia dagli inizi, nel 1940, siamo ancora nella fase di recupero della documentazione, ci sarà poi da ordinare, organizzare e sistemare tutto il materiale. Quindi questo è uno di quei lavori che andrà avanti, e anzi ha bisogno anche di cura.
- L'altro cantiere è dedicato ai giovani e alla loro formazione. Quest'anno abbiamo aperto il cineforum totalmente promosso e assunto da giovani soci, ma offerto a tutti, che continuerà a novembre e riprenderà il suo corso. Inoltre è in preparazione un lavoro che partirà, credo, a gennaio, un gruppo di musica dal vivo. in cui viene comunque sostenuta la formazione di due giovani pianisti che si sono assunti di compiere questo percorso con noi.
- I progetti archivio e giovani sono stati resi possibili grazie al contributo della Fondazione Servire che ringraziamo perché ci ha dato i mezzi per poter aprire queste attività.
- L'ultimo cantiere l'abbiamo chiamato Eventi, perché comportano non un solo incontro, ma proseguono, e si svolgono a tappe di 2 o 3 volte, in modo che non sia un incontro spot, una conferenza frontale. Ricordo brevemente che uno è già avvenuto, ma l'altro è ancora in corso.

Il primo è stato la presentazione a dialogo del libro di Lauro Marchetti Memorie di Ninfa dove Marchetti ci ha portato il processo di formazione di sé nel giardino di Ninfa e nel rapporto con la famiglia Caetani che l'ha sostenuto. Poi è proseguito in una ripresa qui da noi e infine si è svolto un viaggio proprio al giardino.

Il secondo incontro è stato con Nicolò Reverdini e la presentazione del suo libro autobiografico "Anche l'usignolo" che ci ha portato le tappe della sua formazione e delle sue scelte di vita, non più nel giardino, ma nella campagna lombarda e nella cura della Terra.

Anche in questo caso è stata fatta una ripresa a dialogo molto ricca e molto partecipata ed è ancora in progetto la visita esperienziale del suo terreno.

Per inciso, voglio dire che sono 2 eventi legati alla vita della natura che stava molto a cuore a Castellani come elemento essenziale per la formazione di sé.

Concludo questo intervento a nome di tutto il Consiglio direttivo, con l'augurio che tutte le attività che qui facciamo siano di stimolo ad aprire uno sguardo più ricco e impegnativo verso la vita ed anche a costruire comunità.

Seguono alcuni interventi in merito ai progetti esposti

Silvana Botassis: dopo anni di adesione a Coscienza e ai suoi principi, alcuni anni fa mi sono resa conto che nel 2° principio è implicito che si possa intendere lo sviluppo di Coscienza come un fatto quantitativo e stabile, e da questa mala interpretazione si è creato l'abuso di potere che abbiamo vissuto. Oggi non mi assocerei se questo articolo fosse mantenuto dopo la revisione. Inoltre ricordo che Tino Giorgetti ha una immensa quantità di documentazione a cui poter attingere.

Giuliana Novembre: confermo che sono già stati presi contatti con Giorgetti, mentre per lo Statuto la revisione comporterà certamente alcuni incontri con i soci per discuterne fino alla stesura definitiva, che verrà recepita con atto notarile.

Francesco Bagalà: ricordo che la Fondazione Castellani gestiva per ns conto l'archivio svolgendo un servizio, adesso l'archivio non è più nostro, mi compiacchio per questa nuova sensibilità e che ora si cerchi di recuperare qualcosa che in passato è stato sperperato.

Simona Casagrandi l'interesse per l'archivio conferma che la nostra storia ci interessa e per fortuna, dopo le traversie che tutti conosciamo, abbiamo ora la tranquillità, anche sul piano legale, che ci permette di lavorarci.

Programma delle attività

Guglielmo Solofrizzo illustra il programma delle attività, che diversamente dagli anni precedenti è stato anticipato anche durante la festa di apertura, con la disponibilità a dare informazioni e dettagli. Si precisa che alcuni lavori sono già cominciati ma è sempre possibile inserirsi, e i primi due incontri sono in genere aperti. Si passa quindi a una dettagliata esposizione del programma.

Pietro e Giulia del gruppo giovani espongono il loro programma di cineforum, che prevede la proiezione di 3 o 4 film con la successiva ripresa. Il tema scelto sarà il rapporto tra uomo e natura. Quest'anno vorrebbero iniziare la collaborazione con un cinema municipale per vedere il film in sala, aperto anche ai frequentatori del cinema, e poi invitare tutti alla discussione al Centro. Sarebbe un'ottima occasione di irradiazione.

Alcuni soci esprimono il desiderio che i film siano doppiati in lingua italiana, per la difficoltà di seguire il testo scritto, mentre per i ragazzi la lingua originale permette di essere immersi nella realtà del film anche con il sonoro, tenuto conto che spesso le traduzioni non sono fedeli.

Claudio Gambardella: sono un socio di Napoli, e porto la ns esperienza di recupero del passato e delle tante schede di film pubblicate anche su Maieutica. Condivido la finalità e il metodo, come proposto. Anche noi abbiamo provato ad uscire, prendendo contatto con un museo bellissimo del design contemporaneo e con la casa di distribuzione Lucky Red. Quindi ci siamo dovuti provare per presentare il nostro lavoro e il nostro metodo, e faticosamente siamo riusciti ad entrare in sintonia. La mia proposta, se vi può interessare, potrebbe essere quella di tentare un'interazione tra il gruppo di Napoli e il gruppo di Milano e provare su una piattaforma, a lavorare anche su un solo film. Il gruppo di Napoli è fatto di ex giovani che sono stati i miei studenti che, grazie a questo, alla ricerca di cinema, sono rientrati nel gruppo di Napoli. E poi L'ultima cosa, se è possibile immaginare anche un piccolo seminario alla Schola di cinema, cosa che noi in passato abbiamo fatto, anche non troppo impegnativo di 2 o 3 giorni.

Il programma viene approvato alla unanimità.

Bilancio consuntivo al 31/8/2025

Giorgio Loli, in qualità di Presidente del Collegio Economi, espone e commenta il Bilancio consuntivo al 31/8/2025, qui allegato. Il bilancio viene approvato all'unanimità.

Ratifica quote associative

Silvana Botassis: non condivido che chi decide di pagare una quota ridotta debba umiliarsi nel chiedere la ratifica del CD che si riserva di fare un'attenta valutazione.

Viene precisato da Giorgio Loli e poi anche da Gabriella Goglio che si tratta non tanto di chiedere l'autorizzazione, ma di fare un atto consapevole portato in rapporto con l'associazione e non soltanto

su sé.

Viene proposto di riformulare la frase del regolamento, togliendo le parole “dopo attenta valutazione” che effettivamente non sembrano in linea con lo spirito di Centro Coscienza e si vota sulla nuova formula “la quota ridotta può essere richiesta al Cd che darà pronta risposta” oppure togliere completamente la frase. 10 persone toglierebbero completamente la frase, quindi a maggioranza viene approvata la modifica e all’unanimità le quote associative.

Bilancio Preventivo 2025-2026

Giorgio Loli espone e commenta il bilancio preventivo.

Antonietta Di Paolo: chiedo spiegazioni sulla non esposizione dei costi relativi ai progetti archivio e formazione giovani e nell’ammontare del contributo richiesto alla Fondazione Servire.

Inoltre propongo, se ne era accennato in passato, di trasformare il contratto d’affitto a Centro Coscienza da parte di Servire Srl in comodato gratuito, per evitare l’applicazione dell’IVA che l’associazione non può portare in detrazione e costituisce un costo di circa € 2.500.

Giorgio Loli precisa che trattasi di un giro patrimoniale, in quanto il versamento della Fondazione va direttamente a costituire il fondo, da cui saranno attinte le spese.

Il bilancio preventivo viene approvato all’unanimità.

Nuovo regolamento di Centro Coscienza

Marisa Valagussa: Il Gruppo di Revisione dello Statuto e del Regolamento è composto da me Marisa Valagussa, Marco Blumer, Francesco Bagalà, Giorgio Loli.

Il mandato che abbiamo ricevuto dal Consiglio direttivo era quello di rivedere il regolamento in funzione di uno snellimento anche letterale del testo per tentare di renderlo più leggibile, più agile e anche più aderente alla finalità, far sì che ci fosse un rispecchiamento tra ciò che è scritto e ciò che effettivamente viene agito e maggiore trasparenza per tutti.

Vengono lette le modifiche avvenute nel nuovo regolamento in raffronto con il vecchio, come da tabella inviata a tutti i soci (allegata tabella nuovo e vecchio regolamento).

Sabina Nuovo: il punto che ha sollecitato il mio interesse e anche la mia preoccupazione verso questo Regolamento, non da ora ma dalle elezioni del 2014, è il fatto che il Direttivo fosse eletto con i criteri che ancora cerchiamo di riconfermare con questo regolamento e che ha portato al fatto che fossero rappresentate soltanto una parte delle scelte dei soci. Da allora, poi abbiamo visto cosa è successo.

Tante cose sono emerse, ma ancora abbiamo riconfermato il fatto che il 51 per cento dei soci possa eleggere il 100 per 100 del Consiglio direttivo; è qualcosa che, oltre a essere profondamente antidemocratico, è rischioso e l’abbiamo vissuto in prima persona.

La proposta, che era già stata fatta, era di poter votare un numero di 3, 4 consiglieri per ciascun socio, in modo tale che fossero rappresentate comunque tutte le visioni o almeno un pochino di più. Mi è stato risposto che, essendoci sempre pochi candidati era necessario votarli tutti e 7 per garantire che ci fossero 7 consiglieri, perché se poi tutti votano i primi 4, chiaramente non succede e su questo infatti io sono stata d'accordo. Però, secondo me, ci sono altre soluzioni, ad esempio quello di dare un peso diverso e dire “i primi 3 pesano 2, gli altri eventuali aggiunti pesano 1”. Si votano sempre 7, però si dà la possibilità di avere un voto pesato.

A prescindere dal poterla risolvere adesso, il punto è quello di farsi carico di questa situazione. Il

problema è che qualsiasi minoranza non è rappresentata.

In effetti, in democrazia può anche essere così, però è quello che vogliamo per noi? Noi vogliamo veramente un ambiente in cui un certo numero di soci abbia i consiglieri che ritiene possano portare avanti l'associazione e ci va bene che fino a metà dei soci non abbiano nessuna rappresentanza?

Io credo che si possa gestire in un modo diverso, sempre lasciando lo stesso numero di voti ma dando un peso diverso.

Giorgio Loli: Il problema grosso è stabilire se c'è una maggioranza o una minoranza, perché se c'è una maggioranza e una minoranza, la formulazione è facile da prendere: si fanno i voti di lista, con 2 liste, e in ogni lista si nominano magari 5 nella lista di maggioranza e 2 nella lista di minoranza.

Ma qual è la maggioranza e minoranza che tu pensi che ci sia, o che ci dovrebbe essere, o che ci possa essere? Perché, se non viene dichiarata la minoranza, in elezioni dove tutti i soci si possono candidare, tutti, perché non c'è maggioranza e minoranza, non c'è qualcuno che si può candidare e qualcuno no. A quel punto lì tutti possono. Non ci vuole 51 per cento che votano, no, perché ogni candidato è votato e viene eletto sul numero di preferenze che riceve.

L'ultimo candidato può anche ricevere 3 preferenze, che non è certo una maggioranza. Da quando abbiamo uno statuto in linea con le richieste dello statuto democratico, le elezioni sono avvenute che tutti si potevano candidare. Prima c'era un sistema diverso.

Per cui io proprio non riesco a capire la preoccupazione della rappresentanza di una maggioranza o minoranza perché se fosse identificata una minoranza la soluzione c'è. Ma se non è identificata, anche il fatto di dare un peso maggiore ai primi non cambia nulla.

Giuliano Silvestri: Il problema è solo il numero dei candidati. Se sono 7, è inevitabile che vengano votati solo quei 7. Ma se sono 10, 12 13, inevitabilmente la scelta non è solo su 7.

Marisa Valagussa: Primo, io devo esprimere il mio disagio per la domanda strana, come si possa parlare di maggioranza e minoranza all'interno di una associazione come la nostra, che si muove ed esiste sulla base di finalità condivise, di un agire che dovrebbe essere sempre coerente con le finalità stesse per le quali ognuno di noi si trova qui; il concetto stesso di formazione di maggioranze e di minoranze mi sembra che sia una contraddizione concettuale ma anche etica, riguardo alle modalità che dovrebbero ispirare il nostro agire. Perché significherebbe allora che all'interno di questa associazione esistano dei gruppi contrapposti.

Nel consiglio di istituto della Scuola, facciamo un esempio, esistono le liste, ma perché? Perché ci sono studenti che appartengono a una certa visione, e un'altra parte ad altre visioni.

Diverso è il libero e ampio e costruttivo dibattito delle idee, il libero e costruttivo e ricco confronto fra visioni anche differenti, ma che non devono, non dovrebbero portare alla costituzione e all'irrigidimento di maggioranze e di minoranze, che poi in qualche modo si vanno a contare nel momento dell'elezione, perché non è nella natura di questa associazione.

Poi riprendo quello che diceva Giuliano. la cosa migliore per aumentare gli spazi di democrazia sarebbe di avere un numero alto di candidati, naturalmente consapevoli, come abbiamo scritto nel regolamento, di quelli che saranno i compiti e gli impegni. Avere una partecipazione alta alle elezioni significa aver costruito le condizioni per una partecipazione alta all'associazione e ai vari momenti dell'associazione. Secondo me, ma questa è una mia opinione personale. e ve la espongo qui. Dipende anche molto dal modo di ritrovarsi nei gruppi di ricerca, perché non so banalmente, io noto tantissimi amici del gruppo di ricerca nostra, ma perché noi ci ritroviamo in presenza.

forse l'abitudine anche ad essere in presenza. È ovvio, ma insomma, il problema è che quanto più la partecipazione è alta alle attività, ai momenti assembleari, ai momenti, agli eventi e poi ai gruppi, tanto più sarà alto il numero dei candidati che si presentano. E allora tanto più la votazione diventerà democratica.

Sabina Nuovo: io sono d'accordo su tutto quello che hai detto, ma assolutamente sul clima, sulla

partecipazione, sul numero di candidati son d'accordissimo. Ma qui è proprio un punto. come dire, è una cautela formale. L'attuale meccanismo di voto, questo lo scrissi nel 2017, prevede che ciascun socio possa esprimere fino a 7 preferenze e il Consiglio direttivo sia formato dai 7 candidati che hanno ottenuto il maggior numero di consensi, che siano 7 200 o 25 uguali dal momento che ciascun socio può esprimere tanti voti quanto sono i componenti del Consiglio. I voti della maggioranza, ma non perché si ha la maggioranza con un pensiero diverso dalla minoranza, ma la maggior parte, ecco, la maggior parte dei soci porterà l'elezione dell'intero Consiglio senza lasciare alcuno spazio ai candidati votati dalla rimanenza dei soci, se usiamo vocaboli diversi, ma la sostanza è quella, se il 51 per 100 degli elettori vota A, B, C. D. E F G Il Consiglio direttivo risulterà formato da quelli e da nessun altro, persino se Zeta Y X avessero ricevuto i voti del restante 49 per 100. Si tratta solo di un meccanismo di tutela per evitare che succeda qualcosa, che tra l'altro è già successa. C'è bastata.

Simona Casagrandi: io a quelle mail di Sabina, che parlava di questo problema, avevo risposto che capivo. Ed ero anche d'accordo col meccanismo. Mi sento di dire che per me sono cambiate le cose. Marisa Valagussa ha portato un'argomentazione che fa riferimento alla natura dell'associazione e al fatto che non dovrebbero esserci contrapposizioni e questa, diciamo, è una risposta ideale. Noi abbiamo anche vissuto delle contrapposizioni. Quindi nella realtà dei fatti, può succedere che queste contrapposizioni ci siano. Ma le cose sono molto cambiate. Cioè, non sento proprio che ci siano dei singoli che aspirano ad emergere, che ci siano delle cordate..non sento che in questo momento abbia senso fare qualcosa che prevenga una possibile cordata quando in questa fase, le persone vengono votate in quanto se ne conosce l'autorevolezza, la capacità critica, l'esperienza che hanno maturato nell'ambiente. Cioè non perché vogliano il potere al Centro, o desiderano che il centro viri in una certa direzione. Io sento che questo meccanismo di cautela vale per gruppi un po' più articolati, più ampi. Desidero spezzare una lancia nei confronti di Sabina dal punto di vista matematico. Io concordo pienamente con la sua ipotesi, cioè la cosa più giusta per un'associazione è che non ci si rimetta semplicemente alla maggioranza rigida che punti al 51 per cento. Non so... vi faccio un piccolo esempio: quando io faccio l'elezione dei rappresentanti di classe, tutti hanno 4 voti a disposizione, non 1 o 2, quanti sono i candidati. Perché quelli che vengono poi votati come rappresentanti siano l'espressione dell'insieme di quelli che li amano moltissimo ma anche di quelli che li amano un po' meno, mentre vengono esclusi quelli preferiti solo da un gruppo, ma ritenuti poco adatti dal resto dei votanti. Capite che aumentare il numero dei voti aumenta la giustizia. Ma questa è una cosa matematica. Però in questo momento non so se è il caso di avere questa cautela. Il regolamento è modificabile ad ogni assemblea. Io questo non lo sento, per cui dico a Sabina che io adesso non risponderei come avevo risposto allora.

Sabina Nuovo: ma il regolamento ci deve tutelare anche nel futuro, dopo è troppo tardi. Prendiamo un ragazzo. facciamo conto che si voglia candidare una persona che non è così conosciuta; tra l'altro, il fatto di farsi conoscere è un'altra cosa che secondo me va regolamentata. Il consigliere ha tutte le responsabilità, gli impegni che assume, ma prima che si candidi, deve farsi conoscere, ora noi siamo abituati che ci conosciamo, più o meno tutti. Ma non è assolutamente così. Ci sono dei nuovi soci, delle nuove persone, dovrai presentarti, ma soprattutto, noi vecchi soci presentiamoci, perché non tutti son tenuti a conoscerci. Chi si candida dovrà avere un'idea, un qualcosa da dire.

Giorgio Loli: questo tema è stato parzialmente pensato nel cambiamento del regolamento, perché si è stabilito che il comitato elettorale venga nominato a maggio e l'elezione venga fatta a ottobre, per cui c'è un lasso di tempo, se uno si candida a maggio ha tempo fino a ottobre, per fare la campagna elettorale estiva, certo non è il periodo più adatto. Comunque quello che volevo dire è che se la tua preoccupazione è, che un giorno ci si trovi con dei gruppi diversi che tutti devono essere rappresentati. Lo potremmo anche mettere nel Regolamento e dire se si creano dei gruppi differenziati, si può

adottare il voto di lista. Ma questo, in quell'ipotesi, lo si può fare. Ma oggi giorno devi identificare una minoranza, una maggioranza o un gruppo di soci differenziati. Ma i gruppi di soci differenziati non ci sono e non li vogliamo neanche mettere.

Mimma Camosci: ognuno di noi è qua da tanti anni. No? La tua visione Sabina è una visione che io ho ricevuto come visione politica. No, noi abbiamo uno status politico dove c'è un governo che è stato eletto a maggioranza, scusa. Ma al di là di questo, a me colpisce una cosa: se tu in questo momento ti fai portavoce di una ipotetica minoranza, scusa è perché ti senti una voce non ascoltata di una minoranza. Allora questo va chiarito, secondo me. A me, per esempio, un'idea così non sarebbe mai venuta, è interessante capire perché è venuto a te. Che cosa c'è anche di tuo, di personale in questa cosa? Perché siamo qua per fare un percorso di autoconoscenza.

Sabina Nuovo: non sto trattando questioni personali. Secondo me questo è un regolamento e noi dobbiamo trovare delle formulazioni migliori che esprimano la nostra associazione

Antonietta Di Paolo: il mio intervento è un po' in linea con quanto detto da Mimma, io sono d'accordo con quanto detto da Marisa e Simona sulla qualità della nostra associazione. E effettivamente anch'io non riesco a concepire che possa esserci una maggioranza e una minoranza. Però mi sembra che nel corso di questi anni non sia stato fatto molto per contenere quei soci che magari non erano d'accordo su alcune decisioni prese e ricordo le varie dimissioni, e soprattutto dal Consiglio direttivo della signora Benetti di Nicola Vitale, e penso adesso di Montera, che era anche Presidente della Fondazione. Ecco, secondo me, in questi casi rivolgersi sì al consiglio direttivo, ma fare anche dei gruppi più aperti per contenere le problematiche di questi soci, senza dover arrivare alle dimissioni ogni volta che uno non è d'accordo, perché per me questo è un grosso dispiacere, oltretutto soci che hanno sempre contribuito in modo fattivo da lunga data. Siamo arrivati al punto che se non si è d'accordo su una cosa, ci si dimette. E' una cosa che mi ha sempre lasciato perplessa, che riguarda la modalità dello stare insieme e delle relazioni.

Simona Casagrandi: Non direi che "abbiamo dovuto" dimettersi, come hai affermato. Hanno scelto di dimettersi e di non intessere un dialogo né con il Direttivo, né con l'Assemblea dei soci.

Francesco Bagalà: io voglio rilevare una questione di metodo. Non è possibile discutere di un regolamento complesso in assemblea, senza prima averlo preparato, insieme ai soci, con un gruppo o con un incontro in cui vengono esposte le modifiche

Purtroppo eravamo in pochi a lavorare. Invito chiunque sia interessato allo statuto, perché il lavoro grosso è quello sullo statuto, a partecipare e mi auguro che ci sia la possibilità poi di approfondire lo statuto insieme prima dell'assemblea, perché questo regolamento è stato preso sotto gamba. Oltretutto, a mio giudizio, andava esaminato insieme allo statuto.

Vengono espresse altre perplessità e punti da chiarire, si procede comunque con la votazione. Il regolamento è approvato a maggioranza, con l'astensione di 8 persone.

Si ritiene auspicabile un incontro di chiarimento e di confronto sui vari punti del regolamento omessi o modificati.

Presidente di Assemblea:
Simona Casagrandi

Verbalisti:

Antonietta Di Paolo

Fabio Vincenti